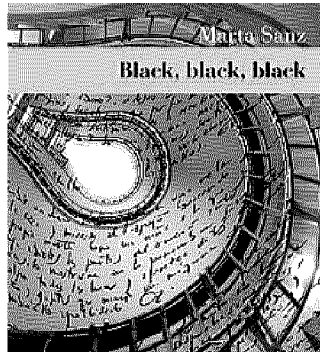


IL GIALLO DI MARTA SANZA

Il commissario aiutato dall'ex moglie

In "Black black black" i due punti di vista maschile e femminile

L'ingresso in scena di Arturo Zarco è perfetto. Ha tutti i crismi del detective: intuizione, bellezza, fascino, un vestire perfetto, un'inclinazione con cui combatte (nel suo caso non per il whisky o le femmes fatale della letteratura che lo ha preceduto) e una spalla da non sottovalutare, Paula. E' la sua ex moglie, confinata nella prima parte di questo giallo all'altro capo del telefono. E' lei che lo stuzzica perché racconti come mai gli Esquivel, a un anno dalla morte di Cristina, la loro adorata figlia, non si arrendono al nulla di fatto della polizia e mettono lui alle calcagna di Yalal, il marito arabo che si è riaccasato con la signora delle pulizie. Zarco varca il portone del condominio dove è accaduto tutto: Cristina strozzata con un laccio da



La copertina del libro

scarpe. Entriamo così con lui in un alveare di relazioni, maldicenze, mutui soccorsi e calunnie, legami, sguardi e giudizi. Com'era Cristina? Ostinata, incantevole, piuttosto moderna, riservata, subdola, piena di complessi, con un sorriso piuttosto forzato, attenta

all'igiene, ipocrita, normale. Basta questa lista per trovare l'assassino? Arriverà la soluzione, ma il bello sta in mezzo, nella ridda di personaggi che mettono in scacco Zarco. Olmo, elfo che non vede i toni del rosso e colleziona farfalle, sua madre Luz che forse beve troppo, Clemente che barrica in casa i genitori, Claudia la scrittrice... Non solo giallo, a volte fin stordente per la ricchezza dei piani del racconto che scivolano uno dentro l'altro. Lungo il filo del telefono, tra le pagine di un diario e di nuovo allo scoperto, negli occhi di Paula. Ben arrivato Zarco, ti aspettiamo alla prossima.

Tina Guiducci

Marta Sanza, Black, black, black, Nutrimenti, pagg. 302, Euro 18 trad. Teresa Cirillo Sirri

